

L'appuntamento

L'architetto domani al Politecnico in una conversazione con Costantino, Dioguardi e Moschini

Le forme dell'invenzione per Bini

ADANTE Bini l'idea che ha cambiato la vita venne nell'inverno del 1963, mentre giocava a tennis con un amico a Bologna. Un pallone verde e bianco, gonfiato a bassa pressione, copriva il campo e permise il gioco nonostante il peso della neve. Da lì il giovane architetto sviluppò la sua rivoluzione: cupole in cemento armato di immense dimensioni potevano reggere grazie all'aria compressa. Il sistema Binishell è stato la traduzione concreta delle visioni di Dante Bini, che ora raccoglie la sua esperienza nell'ironica autobiografia "A cavallo di un soffio d'aria" (Guerini e associati). Lui si considera un pioniere solitario, sempre pronto



Dante Bini si racconta nel libro "A cavallo di un soffio d'aria"

a prenderespunto dalle giovanigenerazioni. Ne ha modo di parlare domani alle 11 nell'aula "Attilio Altò" del Politecnico di Bari durante l'incontro "Le forme dell'invenzione", che vede la partecipazione di Nicola Costantino, Gianfranco Dioguardi e Francesco Moschini. Il primo passaggio in città dell'architetto fu alla fine degli anni '60, quando presentò una villetta a cupola alla Fiera del Levante ed ebbe modo di conoscere lo stesso Dioguardi. Da lì le sue costruzioni visionarie hanno fatto il giro del mondo e oltre, dalla Silicon Valley fino ai progetti di basi lunari automobilizzanti Lunit e Lunhab.